LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N 163 | VENERDÌ 13 Giugno 1913 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1 68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Boschi e pascoli.

Constatazioni e provvedimenti.

Data l'importanza del problema, che affatica forestali ed agrari e che pur conviene risolvere nell'interesse del Paese, crediamo di far cosa grata ai lettori, richiamando la loro attenzione sulle seguenti osservazioni di un caldo fautore della selvicultura friulana, il nostro vecchio amico avv. cav. Luigi Perissutti. Tanto più esse tornano opportune in quanto che al contrasto tra bosco e pascolo s'è accennato spesso non solo in occasione del convegno di Tolmezzo dello scorso inverno, ma anche giorni fa, in una corrispondenza da Pontebba a questo giornale, intorno alle richieste di quella malga cooperativa.

Senza pretendere di imporre una o l'altra delle opinioni, è sempre bene informare il pubblico del pro e del contro e osservazioni dell'avv. Perissutti, per la competenza dell'autore, meritano prese in considerazione.

(N. di R.)

Se noi ci facciamo a considerare le varie tendenze nel campo agrario e forestale, dobbiamo constatare che, tra taluni cultori delle scienze agronomiche, e tra altri illustri difensori della coltura forestale, esiste un contrasto. E ciò è tanto più strano, inquantochè l'agricoltore, e quello specialmente del piano, dovrebbe essere il natural difensore dell'integrità e dello sviluppo del bosco. Il quale, limitando franamenti ed inondazioni, impedisce in buona parte i disastri, a cui vanno incontro le campagne sottostanti.

Io voglio però sperare che un tale contrasto abbia a scomparire, appena gli agrari saranno meglio edotti dei loro reali interessi. Il contrasto si può spiegare solo tra gli speculatori delle malghe alpine ed i pochi proprietari di terreni pascolivi montuosi, da un lato, ed i difensori dell'importante patrimonio silvano nazionale, dall'altro. Compresi i primi dell'unico fine di sfruttare il pascolo, tendono solo ad allargarne inconsultamente la superfice. Essi badano all'utile personale dell'oggi, volontariamente dimentichi del danno generale irreparabile del domani. Sfruttatori di un giorno, obliano coscienti le conseguenze avvenire!

Disposto a sperare tempi migliori, io confido che il contrasto tra pascolo e bosco non sia di natura *necessaria e permanente*. Oggi purtroppo esso esiste ancora, e l'opera di tutti dovrebbe essere intesa non a rinfocolare la discordia con esclusivismi ed unilateralità di vedute, ma a trovare fra questi due elementi di alpicoltura nazionale un equo componimento. Al presente — necessitando di opporre a mali estremi estremi rimedi — non può effettuarsi se non limitando il pascolo e proteggendo il bosco. Senonchè anche una tale limitazione di superfice non riesce, per una buona ed utile coltura pastorizia, che apparente, trovandosi il giusto equilibrio tra l'esplicazione delle due colture nel doveroso miglioramento dei terreni pascolivi, e nell'assegnamento in pro della pastorizia di vasti fondi alpini nelle parti ivi pianeggianti.

Se in molte vallate delle nostre regioni alpine si abbandonasse la coltivazione di un tisico granoturco e si concedesse larga distesa di terre ai prati con coltura intensiva, la pastorizia s'incrementerebbe d'assai e le stalle popolate di bestiame lattifero potrebbero tratte ere in estate molte mucche per i bisogni dell'alimentazione domestica e per la graduale produzione del vitellame per il commercio, inviando del pari nelle malghe uguale e forse maggiore dell'attuale quantità d'armento.

Con una migliore e razionale coltura, le malghe potrebbero mantenere maggiore quantità di bestiame e sarebbero suscettibili di maggior produzione.

Il pascolo sarà ubertoso attorno le casere alpine, se ombreggiato e rinfrescato dal bosco, come nel Tirolo e nella Svizzera. Anche lassù si concimi il prato con prodotti chimici, si levino le pietre, si scolino gli acquitrini, si eseguisca la fognatura degli infossamenti, per rendere più sano il pascolo e provvedere ad esso polle d'acqua pura per abbeverare il bestiame. E' pur d'uopo costruire buoni ricoveri per il bestiame e pel fieno ed abolire il frazionamento dei pascoli comunali, procurando l'unione di essi per esercitarli in modo tecnicamente razionale. La pastorizia razionale ha bisogno di prati segativi, e questi di concime, il quale non si può avere nelle alte montagne, se vi manca la foglia e lo strame dei boschi da sternire agli animali.

* *

Stefano Iacini rileva come disgraziatamente selvicoltura e pastorizia sieno in guerra fra loro, questa per vivere a scapito dell'altra, quella per difendersi. E nota che, purtroppo, la pastorizia abusa dell'invocato soccorso del rezzo degli alberi. Invade essa tutte le foreste, in cui le riesce di penetrare, distrugge in parte molte piante novelle, esporta tanto fogliame da non lasciarne abbastanza per mantenere una conveniente fertilità al suolo boschivo, mentre dall'altro lato il contadino col suo sarchiello compie l'opera di distruzione, tagliando cespugli ed arbusti e tutto ciò che è destinato a consolidare la cotica di quel suolo.

Ottone Brentari, reduce dagli orribili disastri di Modica, scriveva qualche anno fa queste memorande riflessioni intorno alle cause dell'immane sciagura:

«Quante cose avrebbe il governo «da fare per prevenire nuove sven«ture morali e materiali, a comin«ciare dalla guerra all'ignoranza, per «finire col rimboschimento. Ma anche «qui siamo sempre allo stesso punto, «e, proprio a proposito del rimbo«schimento, ecco due fraterelli elo«quenti:

«Traversavo nello scendere dai «monti Iblei un vasto fondo, nel quale «per quanto l'occhio girava non si «vedeva un albero: e poichè mi me«ravigliava di ciò, persona del luogo «mi disse: Ora son pochi anni qui «sorgeva uno splendido bosco di quer«cie: il proprietario del fondo lo «fece tagliare: ora il terreno frana «e non serve nemmeno *per il pascolo*.

«Il giorno seguente, presso un pae«sello vidi una larga zona di ter«reno nero coperto di carboni, e ci «fu chi mi disse: Quì sorgeva una «grande foresta, ma i contadini per «ben tre volte le diedero fuoco, per«chè era stato detto, che il Governo «avrebbe diviso fra di essi il terreno «denudato di bosco.

E il maggiore Caviglia — a proposito del malessere civile ed economico della Calabria — osserva che, a motivo di disboscamenti e smottamenti immani, torrenti, i quali anni sono *non avevano più di 20 metri di larghezza, ora sono larghi anche un chilometro!*

Egregi comprovinciali — discutendo con me intorno al ponderoso argomento della rivalità tra bosco e pascolo — deploravano tempo fa che la pastorizia nelle malghe (sopratutto nel bacino del Meduna) vada deperendo, perchè il terreno pascolivo và restringendosi per causa del vincolo forestale, il quale impedisce lo sradicarsi degli arbusti, che ne limitano sempre più la superficie. Ma questi ottimi Signori si erano dimendicati di soggiungere *che non tanto la esistenza di queste pianticelle diminuiscono il profitto del pascolo, sibbene la poco razionale coltura di esso*.

A parte la considerazione, che gli arbusti opportunemente utilizzati servono ad alimentare il fuoco nella casera, essi, vegetando lungo le erte peadici, che contornano la conca pascoliva, mantengono salda la cotica erbosa, impediscono smottamenti e franosità.

«La natura — scrisse il compianto «Ing. Gortani — ha provveduto alla di«fesa dei boschi e delle conifere di «alto fusto sulle nostre montagne, «popolando la regione alpina, ad essi «immediatamente superiore, di mughi «e di cespugli di olmo verde, di ro«dodendri, di salici ecc., nei quali la «neve si impiglia, e si arresta. Ma i «proprietari delle malghe non si ac«contentano di utilizzare il pascolo «scoperto e di estenderlo nei ripiani «nelle convalli e nelle pendici a lento «declivio: essi cercarono a poco a «poco di ridurre a pascolo, estir«pando i cespugli ed i mughi, anche «le ripide ed alte falde che si er«gono sopra i boschi. E qui la neve «non trovando appiglio alcuno nel «terreno si stacca dai punti più ele«vati, discende rapidamente accumu«landosi, sì che precipita nel bosco «con impeto irresistibile.

«Così è che, in date circostanze, «l'esistenza di un bosco dipende es«senzialmente dalla vegetazione della «zona superiore, ed è perciò appieno «giustificato il veto opposto alla estir«pazione dei cespugli ed all'amplia«mento del pascolo in alcune alte «pendici. Nè forse tanto frequenti «sarebbero le richieste di inconsulte «riduzioni a pascolo nella regione al«pina, se questa appartenesse allo «stesso proprietario del bosco sotto«stante. Ma, siccome tale fatto non «sempre si avvera, ne viene che i «proprietari delle malghe talvolta «pensano unicamente ad estendere i «loro pascoli, senza punto curarsi «delle disastrose conseguenze che «possono derivare ai terreni inferiori.

Da taluni si dimentica un grande principio generale, che governa tutta questa materia dei pascoli e dei boschi.

Il pascolo nella vita nazionale ha puramente una funzione economica: il bosco invece ha un compito ben altrimenti più vasto. Esso esercita non solo una funzione economica superiore a quella del pascolo, ma una importantissima di protezione del territorio nazionale, ed una ancora meteorica ed igienica. E' forse quindi possibile un raffronto tra i due fattori di una parte della ricchezza nazionale? E' lecito concedere l'identica protezione all'uno ed all'altro di questi due fattori, così diversi nei riguardi dell'economia pubblica?

Ed a proposito dell'incremento del pascolo a danno del bosco, bisognerebbe che i lettori avessero veduto quello che ho veduto io nella malga Mediana, qualche anno fa.

Malgrado falde erbose di una pendenza che sorpassa persino l'80 0[0, per il fallace ma immediato maggior reddito pastorizio, allargando il pascolo furon divelti arbusti e cespugli, la smeraldico pino mugo, il rosseggiante rododendro, il delicato mirtillo dalla dolce bacca nera. Ma che ne è avvenuto? Il grosso armento dalla zampa larga e fessa poggiandosi col suo grave peso su quelle falde erbose ha lacerato quel terreno, formandovi dei fossatelli ove si impozzano le acque piovane, le quali poi, per necessità di scolo, smottano quella terra e trascinano al basso la zolla erbosa. E così, in pochi anni, franando, si perde la superfice utile al pascolo, si producono delle frane, e si incrementano i disastrosi torrentelli, tanto che la vera ultima conseguenza sarà questa: *che non avremo più nè bosco, nè pascolo!*

Del bosco poi sopra tutto sarà protettore il relativo razionale ostracismo della capra.

Il Comitato forestale di Udine, del quale per anni ho fatto parte, costantemente restringendo le zone assegnate al pascolo caprino, ridusse il mite, ma infesto brucante manifero, ad una quantità in Provincia forse tollerabile, anche di fronte ad una seria difesa boschiva. Da 56 000 capre, che contavamo nel 1880, l'armento caprino nel Friuli era ridotto tempo fa a circa 12 000 capi.

Insieme colla mannaia, la capra è la maggior devastatrice della cultura silvana. Addentando le gemme delle piantine aghiformi, è il vero flagello dei boschi, mentre non sono neanche economicamente utili, perchè a mio avviso consumano più di quello che producono.

Mantenuta da povera famiglia in numero limitatissimo, la capra arreca ancora un danno relativo, ma, per apprestare il poco latte alla famigliola, vien mantenuta quasi sempre nei pressi della casa. E' invece l'ingorda speculazione di coloro, che, avendo persino 10 vacche in stalla, possiedono 20 o 30 capre (come è toccato a me di vedere in vari paesi di montagna) che rovina la selvicoltura: e, contro questo malanno, deve insorgere ognuno, che alla difesa del bosco dedica la sua attività.

Diamo al pascolo il posto importante che si merita nell'economia nazionale, curiamolo anzi con amore: ma — affinchè armonicamente concorra col bosco (il vero sovrano) al benessere generale — converrà dedicargli metodi razionali di coltura.

Come già sopra ho rilevato, bisogna proprio che i Comuni e gli altri Enti ed i privati proprietari di malghe provvedano ad una utile concimazione del pascolo, anche con prodotti chimici, a curare la perfetta pulitura di esso, alla costruzione e manutenzione di fabbricati bene adatti all'abitazione degli uomini e degli animali, ed alla conservazione razionale dei prodotti caseari. Si imponga l'annua controlleria per la verifica dell'attuazione di tali provvedimenti, a mezzo di commissioni locali presiedute da un incaricato forestale. Allora il pascolo, la malga risponderanno adeguatamente alla loro funzione economica, e per tal modo salvaguarderanno il bosco, e tra l'uno e l'altro, non esisterà più veruna antinomia.

E chiudo, facendo mie le osservazioni della R. Ispezione forestale in una monografia, presentata all'Esposizione regionale di Udine del 1903, nella quale monografia si rilevava «... non «sarà mai possibile di ottenere un «risultato durevole e completo, se «non mediante la preventiva deter«minazione di un preciso e ben stu«diato piano di lavori, nel quale siano «opportunamente coordinati il con«solidamento delle pendici, la siste«mazione delle acque, e l'aumento «della forza produttiva dei pascoli.

«Pur troppo allo stato attuale delle «cose, se anche talvolta talune delle «Amministrazioni più avvedute si de«cidono a pensare in qualche modo «alla conservazione delle malghe al «momento della rinnovazione dei con«tratti, le misure proposte restano «per lo più limitate a qualche rinet«tamento da sassi e da cespugli od «allo spargimento dello stallatico pro«dotto sul posto.»

avv. Luigi Perissutti

Cronaca Provinciale

Distribuzione gratuita di semi per colture di sostituzione del cinquantino

La Commissione Pellagrologica Provinciale allo scopo di favorire nei **Distretti di Codroipo, Palmanova e Latisana** la diffusione di colture che vantaggiosamente sostituiscono il cinquantino, anche nel corrente anno farà una larga distribuzione gratuita di seme per **erbai foraggeri di Rape, Mais Caragua (sorghetta) e Senape bianca** come pure distribuirà **Patate Matilde** di seme. La superficie massima per la quale si concederà ad ogni richiedente seme gratuito sarà: di mq. 3000 per la rapa da foraggio; 3000 per la senape bianca; 2000 per il mais Caragua; 500 per la patata Matilde.

Le domande dovranno essere indirizzate alla **Cattedra ambulante di agricoltura, Sezione di Latisana** oppure ai **Circoli agrari di Codroipo o di Palmanova** entro il 25 giugno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la festa del Patrono. — In mancanza della musica cittadina, ha provvisto per un concerto della distinta banda di Cordovado, diretta dal bravo maestro sig. Gio. Batta De Vittore.

Domenica prossima quindi la festa di S. Vito e Modesto sarà festeggiata degnamente.

Per il ballo, suonerà l'orchestra cittadina. Il pirotecnico sig. Davide Osvaldo di Venezia darà uno spettacolo di tutta novità. Anche il nostro Teatro Sociale sarà aperto sabato e domenica, con varie rappresentazioni cinematografiche; e martedì avremo poi il trasformista, ventriloquo sig. Marbis per due o tre sere. Nel foro boario abbiamo per vari giorni il circo Zamperla.

La fiera di San Antonio. — tenuta oggi fu scarsa di bovini ed equini, e scarsa anche di affari per il poco concorso di aquirenti forestieri.

TARCENTO

Maestri ed operai. 12. Il Presidente di quel nobilissimo Sodalizio ch'è l'Associazione Magistrale, signor Aldo Salvadori, inviava una affettuosa lettera all'avv. cav. Luigi Perissutti quale presidente della Società operaia di Tarcento, per le accoglienze oneste e liete fatte ai Maestri congressisti domenica passata dalla classe operaia ed in genere da tutti i cittadini di Tarcento.

Belle e significative, in quella lettera, sono le seguenti espressioni di quell'egregio Presidente:

«E Lei faccia che i desideri del «proletariato scolastico possano pe«netrare nella coscienza della classe «lavoratrice; e ci aiuti a far amare «la scuola da lavoratore per i bene«fici materiali e morali che la scuola «ad esso può dare.

E' certo che il Perrissutti si farà interprete presso i suoi conoscenti paesani di questi nobili sensi del Presidente Salvadori.

PINZANO

A proposito dell'orario dell'uff. Postale di Valeriano. — Ho letto con sorpresa i lagni mossi nella *Patria* di ieri intorno all'orario seguito nell'ufficio di Valeriano; ho voluto quindi assumere precisissime informazioni ed ho dovuto convincermi che lo scritto in parola non può essere che lo sfogo rabbiosetto di qualcuno che, forse perchè non gli è andata troppo a cappello la nomina dell'attuale ufficiale, cerca, improvvisandosi corrispondente, di gettare un'ombra di discredito su di un impiegato che ancora non si può giudicare dato che da pochi giorni si trova a quel posto.

Sarebbe quindi giusto che in ogni caso, quando si tratti di muovere pubbliche critiche a persone o a esecuzioni o altro i signori critici avessero la sincerità ed il coraggio di firmare i loro scritti anche per non far riversare (come tanto spesso avviene) la responsabilità dei loro sfoghi sul povero corrispondente ordinario che non ne sa nulla. Detto questo assicuro il signor pubblico (che veramente credo c'entri in questa cosa come... i chiodi nell'insalata) che nell'Ufficio di Valeriano si segue l'orario degli altri posti circonvicini e cioè dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Tanto per la verità.

Il corrispondente ordinario.

Il funzionamento della luce elettrica. — In una mia corrispondenza dello scorso mese vi accennavo annunciandovi l'inaugurazione della luce elettrica, alla non troppo fiducia del pubblico sulla suficenza e potenzialità delle lampade adibite ad una illuminazione pubblica. Oggi però a prova avvenuta e dopo diverse giornate di funzionamento, torno nell'argomento riconoscendo essere ingiusti ed infondati i dubbi del pubblico, e per dimostrare come in quelli scritto io non avessi menomamente di mira nè l'amministrazione Comunale e tanto meno la impresa Margheritta.

Stà di fatto che la illuminazione pubblica tanto di questa località che della vicina Valeriano non lascia nulla a desiderare; e anzi da tutti ammirata la chiarezza della luce ferma e costante, e tutti augurano che possa continuare così.

E' pur vero però che contrariamente al capitolato di contratto ben poche sono le lamdade a 16 candele essendo state sostituite con altre di 25 e anche cinquanta e che ben diversa sarà la cosa quando (se si farà) verranno difinitivamente poste le lampadine, come da contratto.

Mi si dice che quanto prima avrà luogo l'inaugurazione solenne; sarebbe ben giusto che ciò avvenisse anche per la fama che questo nostro paese gode di apatico ed indifferente a tutto.

ZOPPOLA

Medaglia al valor militare. — 12. — Il Ministero della Guerra ha conferito la medaglia di bronzo per atti eroici compiuti nelle terre di Libia a Morello Francesco, Pighin Antonio e Selan Felice.

Con speciali festeggiamenti organizzati dal Comune entro il mese verranno consegnate a mezzo di un ufficiale dell'esercito inviato appositamente, le medaglie a quei valorosi.

Interverrà la banda musicale di Castion.

CODROIPO

Il diploma di un medico di 100 anni fa. — 11 — B — Un secolo fa come oggi e precisamentete il giorno 11 giugno 1813 conseguiva il diploma in medicina nella Regia Università di Padova il *dottore Pietro Passeri* di Codroipo.

Ecco il documento ufficiale, che per curiosità storica trascrivo:

«La Direzione di Polizia Medica residente presso l'Università di Padova. Il signor professore Stefano Gallino reggente della Regia Università e presidente della Direzione di Polizia Medica certifica che il signor dottore in medicina Pietro Passeri di Codroipo Dipartimento di Passariano dietro gli esami in questo giorno sostenuti ha conseguito l'approvazione per il libero esercizio della medicina.

All'oggetto poichè il predetto signor dottore in medicina non incontri difficoltà per la pratica della sua professione la Direzione di Polizia Medica rilascia il presente certificato che sarà firmato del presidente dal segretario in frascritto in virtù del quale il signor dottore in medicina Pietro Passeri dovrà essere riconosciuto da ogni uno come abilitato per il libero esercizio della medicina.

Padova addì 11 giugno 1813.

Firmati: Stefano Gallino presidente — Galvani segretario.»

E giacchè l'occasione mi si offre tarò una breve biografia sul diplomato che i vecchi intorno ai 70 anni ancora ricordano.

Il dott. Passeri fu medico condotto del Comune di Codroipo, dal quale percepiva lo stipendio annuo di 800 *svanziche*, con l'obbligo del cavallo. Oggi sarebbero appena sufficienti per il mantenimento del quadrupede. Si capisce che un secolo fa il foraggio doveva essere ad un prezzo irrisorio o che i cavalli mangiavano... meno di adesso!

Il Passeri era un uomo di media statura, vestiva castigatamente, portava cilindro e *velada* e teneva alto il prestigio della sua professione.

La medicina in allora non era ancora una scienza (qualche pessimista vorrebbe affermare che non lo è nemmeno oggidì) tuttavia il dott. Passeri era un professionista studioso, appassionato della sua arte e di idee moderne.

Seguiva la teoria del Rasori, stimolo per stimolo, mentre i due medici condotti che gli succedettero, i dottori Cignolini e Pelizzo erano *Giacominiani* vale a dire *Salassatori* feroci; il dott. Passeri per celia li chiamava *macellai*.

Fu un apostolo contro l'alcoolismo, ma quando qualcuno gli diceva di aver bevuto l'acquavite del negozio Tessari allora l'astuto dottore rispondeva che soltanto quella era «genuina ed igienica».

Il dott. Passeri conviveva con la famiglia Tessari alla quale lasciò in eredità tutta la sua sostanza composta di una casa, 60 campi e del Molino «*Bassenigo*».

Era di sentimenti italianissimi — Odiava il tedesco — Quando vedeva un cittadino fumare con la pipa le sgridava: Volete essere italiano e *pipate* come un croato!

Egli è morto quando l'Italia era ancora sotto lo straniero servaggio mentre l'anima sua aspirava di vederla libera e grande.

Cadendo Luigi Dettina fu G. B di 45 anni da Zompicchia, cadendo da una scala a piuoli, si produsse una forte contusione alla regione dorsale. Il dottor Bertuzzi lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

RIVOLTO

Consiglio Comunale. — Per domenica alle 8, è convocato il nostro consiglio comunale. Si tratterà:

In merito alla rinuncia dalla carica di Consigliere Comunale del sig. co. Giovanni Manin;

Al regolamento Igienico.

Al Capitolato medico.

Proposta del consigliere Luigi Cressatti per il nuovo riparto dei consiglieri del Comune in seguito all'ultimo censimento.

Domanda all'impresa Mangilli per la illuminazione a luce elettrica nelle frazioni di S. Martino e Muscletto.

Sgravio di Tasse Comunali indebitamente pagate da Cecatto Francesco, Defen Pietro e Fasan Pietro.

Servizio di procacciato tra Codroipo e Latisana in seguito a domanda della direzione delle Poste.

Rinuncia fatta dai membri della Congregazione di Carità.

CIVIDALE

Ferito. — Venne operato all'Ospedale dal primario dott. Sartogo il giovanetto Zatti Alberto di Vincenzo d'anni 15, da Cividale al quale venne estratta una palla che superficialmente era penetrata nel lato destro del ventre.

L'Alberto stava osservando una rivoltella quando per inavvertenza fece scattare il grilletto e si produsse la ferita.

Al maestro della banda del 1.o fant. — Stassera la banda del 1.o fanteria ci farà gustare il suo ultimo concerto avendo il reggimento terminati i tiri collettivi.

Molti ammiratori per testimoniare la loro riconoscenza all'esimio maestro sig. Battista, oggi gli offriranno un magnifico anello con un grosso brillante.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Ultima risposta — *Si vis ad vitam ingredi serva mandata.* Ed il piccolo latinista così spiegava:

Se vuoi entrare in Paradiso manda via la serva. Tale spiegazione ebbe a dare il corrispondente da Colloredo di M. A. alla nostra del 5 giugno 1913. E difatti, per non abusare della troppa cortesia del giornale e per non tediare il pubblico come dice la postilla dell'egregio sig. Direttore, mi spiegherò in due parole.

Alle carezze sentimentali (o biliose che si voglia dire) del corrispondente, del corrispondente, risaondo lealmente e nobilmente.

Alle fanfaronate del Gastaldo tengo tutto un intiero repertorio per dimostrare che le lezioni di viticoltura (*senza il resto*) furono date da me e che se lo scolaro superò il maestro è tutto merito suo. Che l'Amministrazione moralmente e credo materialmente non è tenuta direttamente dal proprietario, bensì dalla persona X (*e notate*: non vi faccio il nome perchè tratto gentilmente), e ve lo proverò.

Al corrisponente poi rispondo:

Che se l'articolo gli riuscì, quantunque leale e vero, una sorpresa e gli fece dare scatti poco caritatevoli e nervosi, non credo di averne io la colpa. Solo raccomando la seguente ricetta: «Dose forte di bromuro».

E giacchè sono in vena di accettare i *paterni* consigli del corrispondente in riguardo al *procurarmi la benevolenza ed il compatimento del pubblico* faccio la seguente proposta:

Io nomino una persona... quale mio padrino (non crediate mica che vi sfidi al duello) e voi vi sceglierete un'altra. Queste ri raduneranno in epoca da fissarsi, dove meglio sarà loro di gradimento. Io porterò tutti i miei documenti (e lettere della nob. Ditta Nievo e lettere del Gastaldo e conti ecc. ecc.), ed essi daranno alla vertenza quel giudizio che merita. Torto e ragione a chi l'ha.

Vedete che sono gentile e tratto lealmente (non da Gradasso). Accettate?

Vi do tempo 8 giorni: passati i quali senza accettazione, intendo, perchè non mi è possibile far stampare il giornale per me, pubblicare un memoriale a stampa ad usum «Edificium Iustitiae» nel quale esporrò e lettere dell'Amministrazione e documenti della nobile ditta e conti e tutto il menù giustificanti il mio asserto ed il mio operato.

(Raccomandovi però di non dare la colpa a me; ve la siete voluta).

Ripeto che il corrispondente ci mise lo zampino e gli artigli poichè tengo un pregievole documento in mano (minuta di lettera corretta) scritta di proprio pugno, la quale testualmente dice: «*La prego vivamente non far cenno di nulla al Gusella, se mi scrive, per evitare sospetti e chiacchiere*».

Con ciò faccio punto, ed accetto il vostro consiglio se voi accettate la mia proposta altrimenti darò alla luce un parto meraviglioso.

Attilio Gusella

Cade da un albero

11. L'altro ieri il ragazzo decenne Luigi Desiò di Giovanni salito per cogliere le «more» sopra un alto gelso sulla piazza del castello, per essersi spezzato un ramo fracido, precipitò al suolo in malo modo. Fu raccolto e trasportato alla sua abitazione con una ferita lacero contusa al ginocchio, per la quale occorsero parecchi punti di sutura.

Morte improvisamente

Ieri mattina a Lauzzanna il vecchio Giuliano Doretti di 72 anni mentre si accingeva a partire per Udine recatosi in camera ad indossare vestiti festivi, venne colto da apoplessia nell'atto che seduto sulla sedia, si metteva le scarpe.

Qualche ora dopo spirò, senza che i tentativi del medico riuscissero a ridargli la coscienza.

VENZONE

La questione dei due fornai

Venne al nostro ufficio il fornaio Luigi Paolini, uno dei due di cui si diceva, in una corrispondenza stampata sabato, che avessero abbandonato il pane nel forno della sig. Teresa Pascoli di Venzone. E ci fece questa narrazione:

— Se dovessi raccontare tutta la storia della mia permanenza nel laboratorio della signora Pascoli, si vedrebbe allora da che parte stia la ragione e da che parte il torto. In primo luogo, le informazioni sul mio conto non possono essere che buone, perchè non ho mai avuto quistioni, in nessun luogo dove ho lavorato. Il trattamento da parte della signora Pascoli, mentre sulle prime era buono venne un poco per volta peggiorando; e ciò perchè si voleva da noi che si cominciasse il lavoro alla una dopo la mezzanotte, cosa alla quale non sempre abbiamo accondisceso. Col trattamento cattivo, per stancarci, venne il minacciato intervento del signor cognato, citato nella corrispondenza. Fu allora che conoscendo il carattere di questo signore, col quale ho avuto anche qualche contrasto, io ed il mio compagno di lavoro decidemmo di lasciare il posto. E non fuggimmo: anzi io, nell'andarmene, passai per il negozio ed avvertii che il pane era nel forno. Loro che del mestiere pur s'intendono, potevano provvedere benissimo, ed avranno certamente provvisto a cavarnelo fuori in tempo. Non può essere vero che i carabinieri sieno messi alla nostra ricerca. Perchè!... Non avevamo fatto nulla di male. Ci eravamo sottratti solo a trattamenti che non ci sentiamo più in grado di sopportare; e ci siamo sottratti per evitare di peggio, come ho sopra accennato. Del resto, da Venzone ci dirigemmo a Gemona, a prendere il treno; e se realmente i carabinieri si fossero posti alla nostra ricerca, ciò che non credo, stavano ben poco a trovarci e raggiungerci. Quanto al mio debito verso la signora Pascoli, ridotto a L. 14.40 le ho già scritto che sarà saldato al più presto. E chiudo anch'io con un consiglio: sarà bene che i lavoranti nel forno della signora Pascoli sieno, da qui innanzi, trattati in modo che la loro dignità non resti offesa.

Queste, in riassunto, le dichiarazioni fatteci dal Paolini, e che, per imparzialità, stampammo. Trattandosi di fatti personali, se la sbrighino ora fra di loro.

PORDENONE

Nuovo ritrovato. — Il sig. Pietro Lamouguani del cotonificio Veneziano di Torre sta ultimando gli esperimenti per la fabbricazione di un preparato speciale che dovrà portare la rivoluzione nell'attuale sistema di pavimentazione stradale. Si tratta di una composizione chimica indistruttibile, che possiede la proprietà di accoppiare una grande morbidezza ed elasticità ad una tenacia e resistenza considerevole. Si crede che lo stesso prodotto sarà applicabile alla sostituzione della gomma per uso pneumatici. Augu-

riamo che così nobili sforzi abbiano ab essere coronati del maggiore successo.

L'ufficio postale allagato — Verso le 23.30 di ieri notte il personale di guardia al nostro ufficio postale s'accorse che nella sala di smistamento della corrispondenza, d'un tratto era incominciato a piovere dal soffitto acqua a catinelle. Sgombrati i tavoli, messa al sicuro la corrisondenza si pose a chiamar soccorso per tema di maggiori guai. Intanto i soccorsi chiesti non venivano, nessuno si faceva avanti; i pompieri chiamati per telefono avevano risposto di non poter muoversi... Fortunatamente verso mezzanotte passò di lì il nostro rivenditore sig. Silvio Civran nob. Bin, *guardia notturna esclusiva*, il quale colla sua encomiabile premura, andò ad avvertire i carabinieri, il capo ufficio, e l'inquilino soprastante alla posta perchè verificasse le sue condutture d'acqua. Infatti in casa del sig. Gazzetta era successo un guasto nel serbatoio d'acqca e da ciò era nato l'incidente. Alle 3 era tutto sistemato grazie alla prontezza del sig. Civran al quale tributiamo le dovute lodi.

L'addio di Marbis. — Questa sera il celebre trasformista *Marbis* ha svolto al nostro sociale un suo svariato programma d'addio. Malgrado il caldo enorme il pubblico accorse numerosissimo. Non possiamo comprendere come per uno spettacolo, che, senza far torto all'artista Marbis, non può chiamarsi certo di prim'ordine, al nostro Sociale accorra tanta gente, mentre a rappresentazioni ottime come quelle ultime delle Mariani, il pubblico scarseggiasse.

La liquidazione dell'« Economia domestica ». — Il sig. Valerio Italo è stato investito legalmente della carica di liquidatore della Società « Economia domestica ».

Il sig. Valerio ha assicurato che ora presenterà la sua relazione all'assemblea dei soci.

Stato Civile. — Nati. Maschi 5. Femmine 9. Totale 14.

Morti. Magri Palmira di mesi 8, Falomo Umberto d'anni 28, Bolzan Luigi d'anni 70, Zamper Giacomo d'anni 70.

Pubblicazioni di matrimonio: Dal Pozzo Aroldo con Paccagnella Teresa, Zamponi Giuseppe con Andrighetto Elisabetta.

Matrimoni: Colautti Giovanni con Camilot Elisa, De Bernardo Bernardo con Forniz Antonia, De Bernardo Paolo con Pasut Giuseppina.

In Tribunale.

Furti in sorte. — Vincenzo Urban di Costante d'anni 15 da Tramonti imputato di furto di un paio d'orecchini d'oro ed altri oggetti preziosi a danno di Simoni Anna, è stato condannato a 3 mesi di reclusione con la legge del perdono, più danni e spese.

— Tagliaferri Fiorino fu Giovanni d'anni 40 di Roveredo, contadino imputato di furto continuato di quintali 20 di fieno all'Impresa Troili e Bardelli, fu assolto per inesistenza di reato.

— Fantuz Giuseppe d'anni 18 colono di Pasiano imputato di furto di bottiglie vino del co. Quirini è stato condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione con la legge del perdono più danni e spese.

SPILIMBERGO

Il tenente Kerbaker vola alla presenza di 3000 persone.

Come si disse ieri, all'aviatore Tenente Kerbaker venne offerta una colazione alla quale presero parte i signori dott. Maupoil, Guido di Spilimbergo, avv. Chiancone, avv. Zatti, avv. Linzi, avv. Marin, tenente Pellegrini, rag. Mongiat, De Paoli, Lanfrit, Concina, Ottogalli, Colesan nonchè i due allievi del Kerbaker tenenti Croce e Perilli.

Allo spumante prese la parola l'avv. Marin che porse il saluto ed i ringraziamenti all'ardito aviatore che volle onorare di una sua visita la nostra Spilimbergo, facendo voti per l'avvenire dell'aviazione italiana. Rispose ringraziando e concambiando al saluto il festeggiato.

La partenza era annunciata per le 6 ma già sino dalle 4 nei pressi della polveriera ove superbo riposava lo splendido apparecchio, vi era già molta gente. L'egregio Direttore Pesante aveva, con pensiero gentile, accompagnata tutta la scolaresca con bandiera. Alle 6 si può dire che tutta la popolazione di Spilimbergo e dei paesi contermini si era ivi data convegno. Si calcolavano a oltre 3000 le persone presenti.

Alle 6 precise il tenente Kerbaker sale sul velivolo e tosto spicca il volo e si avvia verso Tauriano e su Spilimbergo a portare il saluto alla città che lo ebbe ospite gradito; quindi ritorna sul campo e dopo splendidi giri sopra il pubblico atterra fra uno scroscio di applausi. Dopo dieci minuti riprende il volo salutato da frenetici battimani e dopo un largo giro prende la via di Aviano.

Il pubblico soddisfatto di aver assistito ai magnifici voli abbandona il campo, ed allora assistiamo alla più fantastica delle sfilate di automobili, motociclette, carrozze e biciclette attraverso l'immensa prateria fino a Istrago.

Quando arrivammo a Spilimbergo l'egregio tenente Kerbaker era già all'apparecchio telefonico nel campo di avazione, e ci annunciò il felice viaggio ringraziando dell'accoglienza avuta dalla cittadinanza.

E noi interpreti sicuri dei Spilimberghesi mandiamo da queste colonne un ringraziamento all'egregio aviatore augurandoci di vederlo più spesso.

Cinemotografo. — Agisce per un periodo di venti giorni al Giardino del caffè Zamperiolo il cinema: Buffal Bill.

Ammiratissimi i programmi.

Molta gente accorre alle rappresentazioni continuate.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

TOLMEZZO

R. Scuola d'arte applicata all'industria:

Ieri terminarono in questa scuola gli esami finali (sessione seconda) dell'anno scolastico 1912-13.

L'esito fu assai lusinghiero e soddisfacente per gli insegnanti, pel consiglio di vigilanza, per gli alunni ed anche per la popolazione tutta, mercè l'assiduità, ed il valore dell'egregio nostro *Direttore prof. Baitello* e la cooperazione degli altri insegnanti per modo che nella scuola tanto vantaggiosa alla classe operaia anzitutto si può chiaramente riscontrare un progresso sugli anni scorsi. Essa è destinata ad acquistare un maggior sviluppo ed un forte incremento mediante l'attività e l'indirizzo moderno esercitato dal sunominato direttore *Prof. Augusto Baitello* nonchè per l'interessamento offerto dai membri componenti il Consiglio. Anzi mi consta che regna la viva intenzione di costruire un edificio proprio ad uso della scuola stessa su progetto già compilato dal direttore e per la realizzazione del quale si spera il largo contributo morale e materiale del Governo e degli Enti provinciali. Dal lato nostro porgiamo il più caldo augurio di vedere ben presto realizzato questo sogno che da parecchio tempo è nell'animo degli insegnanti, amministratori ed allievi col giusto intendimento di poter mutare fra breve l'attuale sede della scuola per dire il vero in condizioni deplorevoli.

Alla prove grafiche dunque date nella decorsa settimana, seguirono le prove orali alla presenza dei rappresentanti del consiglio cav. Vittorio Tavoschi sindaco, cav. De Marchi, sig. Giovanni Gressani, i quali ebbero una parola di lode per la buona preparazione degli alunni che portò un risultato superiore ad ogni aspettativa. Su 35 iscritti al corso preparatorio, 33 nel corso normale ed 8 nel corso di perfezionamento totale 76, presenziarono all'esame complessivamente (in ambedue le sessioni) in numero di 48 furono promossi in 44 e premiati in 11 dei quali ecco l'elenco:

Nel corso preparatorio: Carlli Alberto di Tolmezzo con 3.o premio, Cristofoli Davide di Socchieve con 3.o premio, Scarsini Virgilio di Illeggio con 2.o premio.

Nel corso normale: Gressani Luigi di Terzo con 2.o premio, Cacitti Antonio di Caneva con 3.o premio, Canciani Daniele di Prato Carnico con 2.o premio, Cacitti Odino di Caneva con 2.o premio, Nascimbeni Luigi di Tolmezzo con 3.o premio, Angeli Enrico di Cesclans con 3.o premio.

Nel corso di perfezionamento: Franz Luigi di Tunisi con 2.o premio, Pillinini Eugenio di Tolmezzo con 3. premio.

—

Questo bel risultato è una riprova di quanto fanno gli insegnanti e di quanto amore, e di quanta parte di se stesso dedica alla scuola d'arte applicata all'industria il chiaro suo direttore prof. Augusto Baitello.

SESTO AL REGHENA

La grande scoperta di un concittadino

Si trasmetterà l'energia elettrica senza fili

12. Dalla celebre rivista *« Caias I baretas »* di Rosario Santa Fè apprendiamo che il nostro concittadino Giacomo Floriano Morassutti ha compiuto una grande scoperta che, come afferma il celebre dottore Iosè P. Ferreria dovrà produrre nel mondo scientifico una rivoluzione più grande di quella che produsse la invenzione della polvere.

Il Morassutti nato qui nel 1879 ed emigrato a Rosario nell'età di 4 anni versatosi negli studi di electrologia, ha scoperto il sistema di trasmettere la luce e la forza motrice senza fili con le onde Hertziane.

Il Morassutti ha già provato le sue esperienze con il far funzionare simultaneamente — mediante il suo sistema — una lancia automobile, nel Paranà, ed un areoplano a cinquecento metri di altezza, compiendo evoluzioni, a suo talento, ha già espresso l'intenzione di concedere il suo segreto, la sua privativa, al Governo Italiano od al Governo Argentino, non sapendosi decidere fra la patria di nascita e la patria di adozione. E' un dovere di non giungere secondi e non lasciarci rubare da altri le produzioni dei genii che solo crea l'Italia nostra.

Ultima ora

E' MORTO IL SEN. GUSTAVO MONTI.

Pordenone 13 giugno.

(*Per telefono*) Stamane è morto il senatore Gustavo Monti.

Era ammalato da parecchio tempo. Spirò pochi minuti dopo le nove.

Fu consigliere e deputato provinciale e deputato al parlamento.

I funerali seguiranno domenica mattina.

Corriere Giudiziario

Pretura del II. Mandamento.

Giudice Stringari canc. Serafini.

Ingiurie. Dorotea Mariuzza fu Antonio contadina di Campoformido imputata di ingiurie a danno di Luigi Tomat. Fu condannata a L. 50 di multa e spese.

Per « temperare » il lapis. Ieri l'altro, Costantino Donatis di Sammardenchia, mentre si trovava a Mortegliano sulla fiera, ebbe bisogno di appuntire il lapis, adoperando una piccola roncola che portava indosso. Fu veduto dal solerte maresciallo. Una roncola! arma proibita!... E il Donatis fu arrestato e tradotto alle carceri.

Ieri, davanti al Pretore del nostro Mandamento, si svolse per direttissima il relativo processo; ma il Donatis fu assolto per inesistenza di reato. — Difensore, avv. Urinssi.

Parlamento Nazionale

Camera. — Anche ieri, due sedute. In quella antimeridiana, si continuò la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per combattere l'alcoolismo, già approvato dal Senato; e se ne approvano i tredici articoli, tornando al testo del Senato.

Si approvano vari altri disegni di legge. Notiamo quello sui provvedimenti relativi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; e quello sulla vigilanza alle fondazioni che hanno per fini l'incremento dell'economia nazionale nella istruzione agraria, industriale e commerciale, ed alle istituzioni affine.

—

Nella pomeridiana, si svolgono alcune interrogazioni e si approvano: il disegno di legge per maggiori assegnazioni al bilancio della istruzione e quello sullo assestamento del bilancio per la emigrazione.

Senato. — Si discute il bilancio di agricoltura. Il co. Di Brazzà richiama l'attenzione sullo sviluppo dell'afta epizootica e rileva essere necessaria una più accurata disinfezione dei carri su cui trasportarsi il bestiame. Ricorda poi che altra volta si è parlato di ordinamento del personale forestale: occorre una sorveglianza efficace per l'applicazione e osservanza sui tagli degli alberi.

Il ministro Nitti gli risponde che ciò che si attiene all'afta riguarda il ministro degli interni, al quale non mancherà di far conoscere la raccomandazione. E per la questione forestale, confessa che in tale materia tutto è ancora da fare. Presentò un disegno di legge per le modificazioni alle disposizioni vigenti; ma teme sia difficile recarlo in porto.

La Mostra topografica romana inaugurata dal Re

Roma, 12. Stamane alle ore 11 a Castel Sant'Angelo alla presenza del Re si è inaugurata la mostra di topografia romana. Alla cerimonia sono intervenuti il ministro on. Credaro, Corrado Ricci direttore generale delle antichità e belle arti, il sindaco, il prefetto, il colonnello Borgatti, l'on. Podrecca, gli ing. Fabbri e Coari, i prof. Lanciani, Venturi, Muner e numerosi invitati.

Il Re è giunto in automobile alle 11 ricevuto dalle autorità. La cerimonia si è svolta nella prima cameretta di Urbano VIII. Corrado Ricci applauditissimo ha pronunciato il discorso inaugurale.

Per la revisione dei confini italo-austriaci.

Roma, 12. — La Commissione internazionale italo-austriaca per la revisione dei confini fra i due paesi riprenderà i suoi lavori a Vienna il 16 corrente.

La delegazione italiana si compone del presidente barone Carbonelli, consigliere di Stato, rappresentante il ministero dell'interno, del capitano di stato maggiore Attilio Vincone rappresentante del ministero della guerra e del conte Luigi Vonnutelli segretario di legazione rappresentante del ministero degli esteri.

Un milione e mezzo distrutto.

Genova, 12. — Un incendio scoppiò nell'emporio commerciale di Carpeneto, a San Pier d'Arena, al pianterreno del capannone n. 20 contenente 3000 balle di cotone, olio minerale e granone. Il fuoco invase in breve il piano superiore e il tetto, che crollò. I danni si fanno ascendere ad un milione e mezzo. Durante il lavoro d'estinzione vi furono tre feriti leggermente. La causa probabile dell'incendio è la fermentazione spontanea del cotone.

Un nuovo sciopero di metallurgici a Milano

Milano 12. — Nel pomeriggio, gli operai della Ditta Isotta e Fraschini hanno in massa abbandonato il lavoro in seguito ad un processo svoltosi in giornata contro il segretario della Lega metallurgici, Ezio Bachi ed altri, arrestati durante alcuni disordini avvenuti nell'epoca dello sciopero generale metallurgico.

Il numero degli scioperanti di detta fabbrica è di 600, e si teme che gli operai di altri stabilimenti facciano altrettanto.

Al processo svoltosi oggi in Tribunale sono avvenuti parecchi incidenti ed anche dei tumulti.

Il P. M. ha domandato pene varanti da 15 mesi ad un anno di reclusione. Allora sono sorti nuovi incidenti e l'aula è stata sgombrata. La sentenza uscirà domani.

Grave disgrazia a Tripoli.

Tripoli 12. — Ieri a tarda ora accadde una grave disgrazia nella vivanderia del parco degli automobili, in seguito ad uno scoppio, le cui cause non sono ancora ben precisate, ma si suppone dovute a vapori d'acqua ragia ivi depositata per la verniciatura dei locali, ovvero al gazometro di acetilene della baracca. La vivanderia improvvisamente si incendiava e si squarciava. Rimasero ferite per contusioni e bruciature sette persone, cinque militari e due inservienti della vivanderia.

Di questi uno morì poco dopo lo scoppio. Fu aperta una rigorosa inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

E Trieste vinca!... E Trieste ha vinto.

Ieri, seguirono a Trieste i ballottaggi per la elezione di dieci consiglieri della città. « Gli occhi di tutti sono rivolti al terzo distretto (Città nuova) dove gli slavi hanno dichiarato la loro speranza di vincere » — scriveva il *Piccolo* di ieri. — « Ivi infatti con perseverante opera di concentramento sono riusciti a creare un baluardo che già più volte impose il massimo sforzo ai cittadini per isnidare gli occupatori ». Ebbene: il terzo corpo ha eletto due italiani; Carlo T. Arch commerciante e Luigi Bonetti dirigente scolastico: Ribar e Slavich, due vessilliferi dello slavismo aggressore, caddero.

Pieno trionfo ottennero anche nel quarto distretto (Barriera nuova con Scorcola): dott. Angelo Ara impiegato, Massimiliano Gherbetz agente, Luigi Troier operaio elettricista ebbero da 1646 a 1659 voti; gli sloveni, 620 voti di meno.

Nei distretti primo (S. Vito) e sesto, (S. Giacomo con Chiarbola superiore), vinsero i socialisti: in quello, con 90 voti di maggioranza, nel sesto con 850.

La dimostrazione.

Trieste, 12. — Appena la notizia delle vittorie si fu propagata, la bella bandiera triestina, che domenica scorsa era stata acclamata, baciata e benedetta dal popolo esultante di gaudio, discese sulla via, e dietro a lei, una imponente folla di cittadini plaudenti; una moltitudine di vecchi e di giovani, d'operai e di fanciulle, fremente d'entusiasmo, fluttuante con amore intenso intorno all'antico vessillo cittadino, instancabile nell'elevare canti di gioia e grida fervidissime di evviva all'italianità di Trieste.

Ogni finestra s'animò, da ogni balcone piovvero sui dimostranti getti di fiori; e i cittadini, ai quali il clamore lieto della folla aveva annunciato la vittoria, agitarono fazzoletti e panni d'ogni grandezza e d'ogni forma, chiazzando tutte di veli bianchi agitati le facciate delle case. E quanti evviva! E quale scambio fraterno, ardentissimo di esclamazioni, di battimani, di saluti! Bella sopratutto la commossa gioia delle nostre donne: popolane, signore modiste e sartine, che in numero immenso illeggiadrivano i veroni e andavano a gara nel lanciar fiori e nello sventolio di drappi.

Di sera

Di sera — una sera di gioia dopo la vittoria — le case delle vie principali furono illuminate, e nelle strade una folla di cittadini portava la nota d'un'animazione festosa. Non mancarono però gli incidenti: ma non furono di grande rilievo e diedero anzi maggiore spicco al carattere nazionale della giornata.

Le persone arrestate nella serata sommerebbero a 13.

Dopo l'assassinio di Mahmud Scefket pascià

I funerali.

Costantinopoli, 13. La notte è trascorsa perfettamente tranquilla.

I funerali furono tenuti stamane alle 10, con grandi onori militari. Il corteo si mosse attraverso una doppia ala di truppe e si diresse verso il Colle della Libertà. Le bare erano precedute da dervisci. Seguivano poi i parenti e gli amici, nonchè una deputazione dell'esercito di Ciatalgia condotta da Enver bey, i ministri, il corpo diplomatico e poi di nuovo truppa.

Particolari sull'assassinio

Sembra certo che l'arrestato Kopal Tewfik ed i suoi compagni appartengano ad una banda di sicari. Il Kopal avrebbe segnalato agli assassini da un caffè vivino al luogo dell'attentato l'arrivo di Scefket.

Secondo il « Tanin », la folla voleva linciare l'autore dell'attentato dopo il suo arresto. Essa tentò di avvicinarsi alla scorta di 30 gendarmi comandata da due ufficiali, ma retrocedette, allorchè gli ufficiali minacciarono di ordinare fuoco. L'esercito ha diretto al sultano un telegramma omaggio, che gli fu portato a palazzo dal secondo ciambellano. Secondo il « Jeune Turc », hanno partecipato all'attentato una cinquantina di persone. che in una via vicina distrassero l'attenzione del pubblico sparando revolverate.

Si assicura essere imminenti arresti di ragguardevoli persone appartenenti alla lega militare. Il konak del principe Sabah Eddin, nonchè le abitazioni di parecchie persone sospette sono sorvegliate dalla polizia. A Stambul fu sorpreso un hogia mentre voleva distribuire manifesti rivoluzionari contro il Governo. Secondo notizie dalla provincia, in parecchie località furono diffusi manifesti rivoluzioni. A Bagdad è scoppiato un grande panico. Molti cristiani sono fuggiti a Bassorah, essendo stati distribuiti tra la folla numerosi manifesti rivoluzionari.

Si dice che siano stati arrestati altri quattro degli autori dell'attentato contro il granvisir. Uno di essi si chiama Cerkes Abdurraman. Parecchie altre persone implicate nel complotto sarebbero pure state arrestate. L'inchiesta si fa con rigorosa segretezza. Secondo ulteriori notizie, sarebbe stato arrestato anche Damad Salih pascià, che è in rapporti di parentela con la famiglia imperiale ed è fratello del fondatore del partito dell'Intesa liberale.

Cronaca Cittadina

Come sarà il nuovo palazzo del Ginnasio Liceo

Dicemmo come la delegazione scolastica Governativa riunitasi l'altro ieri dasse parere favorevole al progetto e al mutuo per la costruzione del nuovo palazzo Ginnasio-Liceo.

Di questo grande palazzo che tornerà di lustro e decoro cittadino si è altre volte parlato, ma però molto brevemente.

Ecco pertanto alcuni interessanti dati.

La località.

Il fabbricato sorgerà com'è noto, in un fondo di proprietà del Legato Alessio, situato fra la chiesa delle Grazie e la braida co. della Porta, con la fronte sulla roggia verso la Piazza Umberto I.o. Il fondo è di forma pressochè rettangolare, avente il lato verso la Piazza di m. 56, quello verso l'interno di m. 45, e la profondità media di m. 95, con una superficie complessiva di metri quadrati 4822.

Detto fondo è libero da ogni lato, essendosi a ovest la Piazza Umberto I. a est l'orto del legato Alessio, a nord una zona libera larga m. 24 fino al fabbricato del legato, a sud una zona libera verso la proprietà del co. della Porta di larghezza non inferiore a m. 10.

E' in buona posizione nei riguardi dell'abitato e all'orientamento; è sopraelevato rispetto al livello della piazza, ed è costituito di terreno perfettamente permeabile, asciutto e salubre: vi si può accedere da due parti, cioè dalla parte di piazza Umberto I, e da uno dei lati della nuova strada Benedetto Cairoli attraversante la braida della Porta.

Come sarà il fabbricato

Il progetto del nuovo Ginnasio-Liceo compilato dagli egregi ingegneri cav. uff. Cantarutti e Polverosi è stato studiato sulla base del programma prestabilito da una commissione dalla Deputazione provinciale e dalla giunta municipale composta di un rappresentante della Provincia e del Comune, del R. Provveditore agli studi dal preside del R. Ginnasio Liceo, e degli Ingegneri capi dei due uffici.

L'intero fabbricato è costituito di un corpo di *fabbrica principale* verso piazza Umberto I di due corpi laterali e di una palestra.

Il corpo principale ha la fronte larga m. 50; si divide in tre; la parte centrale sporge alquanto e serve per entrare nel vasto istituto.

La palestra comprende un corpo di fabbrica a sè, avente m. 22 di lunghezza e m. 10 di larghezza. La facciata centrale, che servirà d'atrio verrà ad avere somiglianza con quella dell'istituto Tecnico.

Per potervi accedere si è progettato un ponte sulla roggia con opportuni dipiani e gradinate avente la larghezza di m. 15 Vi sarà un portone d'accesso (facciata verso Umberto I), posta nel centro della gradinata, e fra quattro ampie finestre dello stesso stile. Al piano soprastante pure un portone e quattro aperture chiuse alla parte inferiore da colonnine; più su prima del cominciare la scritta:

R. Ginnasio-Liceo quindi la facciata si chiude con un semicerchio, ove sarà posta qualche decorazione.

L'area complessiva occupata dai fabbricati è di m. q. 2465; e rimangono in conseguenza ad uso cortili oltre m. q. 2000.

Il Ginnasio

I locali a piano terra, saranno occupati dal Ginnasio.

Comprendono: Vestibolo con ampi corridoi; portineria; stanza per i professori; stanza di aspetto per le alunne; aula per esami; nove aule ginnasiali (cinque per classi ordinarie, e quattro per classi aggiunte): sala pel museo di storia naturale; gabinetto e aula di storia Naturale; magazzino pel deposito di materiale geografico e di attrezzi di uso giornaliero; lavabi, orinatoi e latrine; V. C. pei professori da servire anche durante il periodo degli esami; V. C. per le alunne.

Il Liceo.

Il Liceo troverà posto al primo piano. Vi sarà: grande sala per conferenza e per esami scritti liceali; sala ad uso biblioteca e pei professori; ufficio del Preside con anticamera; ufficio del segretario; archivio; stanza per il personale inferiore; stanza di aspetto per le alunne; corridoi di disbrigo; sei aule (tre per le classi ordinarie, una per sezioni speciali, due per classi aggiunte) aula per l'insegnamento della fisica e chimica; Studio attiguo per il materiale del gabinetto di fisica e chimica; lavabi, orinatoi e latrine alle estremità; V. C. come per il liceo.

Al secondo piano vi saranno alloggi per le famiglie dell'inserviente, del bidello e del custode. Uno dei detti alloggi comprende l'atrio, quattro stanze e cesso; due constano di atrio, cinque stanze e cesso.

Accessi.

Oltre che l'accesso da piazza Umberto I.o se ne ha uno dalla nuova strada Benedetto Cairoli, corrispondente con la mezzaria di detta strada; e agli alloggi del personale si può accedere anche da un ingresso speciale sul fianco a Sud.

L'edificio è fornito di quattro scale; cioè lo scalone corrispondente all'atrio d'ingresso principale, due scale secondarie situate nei corpi di fabbrica laterali ed una scala di servizio.

Qualche particolare

Nell'atrio d'ingresso hanno sbocco i corridoi che percorrono il corpo principale e i due laterali, larghi m. 3.50, e servono di accesso alle aule ed ai lavabi.

Le dimensioni delle aule tanto del Ginnasio che del Liceo sono ampie, metri 7 per 8 in media, per modo che possano convenientemente servire per 40 alunni. L'altezza di quelle del Ginnasio sono di metri 4.80; e di quelle del Liceo m. 4.60 ciascuna. Ciascuna da tre finestre della luce di m. 1.30 per 2.70 e verso il corridoio una porta munita di sopraluce, più una finestra di m. 1.20 per 1.20.

La palestra, avente la superfice di m 9185 e l'altezza di m. 6 al piano di posa della capriata, è illuminata da 12 finestre distribuite sui quattro lati e misuranti ognuna m. q. 5.76 di luce.

Impianti

Nel fabbricato si farà l'impianto per il riscaldamento a vapore a bassa pressione con caldaie, tuberie, radiatori ed accessori in tutte le sale.

Vi sarà pure l'introduzione dell'acqua dell'acquedotto con l'applicazione di due bocche d'incendio nel cortile; vi sarà l'impianto della luce elettrica, l'introduzione del gas, suonerie elettriche e telefoni, parafulmini su numero di 20.

La spesa

L'importo completo delle costruzioni, degli impianti, e dell'arredamento, compresa una conveniente somma per imprevvisti e per direzione e sorveglianza dei lavori, ammontà in totale a L. 500 000, di cui 282 500 il terreno, L. 330 000 costruzione del fabbricato e del ponte, L. 29.500 impianti diversi, L. 45.000 arredamento.

La morte di un veterano

Il cav. Giovanni Oddo, colonnello a riposo, è morto ieri al tocco, nella sua casa in via Aquileia. Aveva quasi 77 anni. Era nato a Nizza marittima, nell'11 novembre del 1836. Fu un prode, (che buona parte della sua vita spese in servire la Patria sotto le armi. Già lo troviamo nel 1855-56 nella gloriosa campagna di Crimea quale caporal furiere nel 13.o fanteria. Fece poi la campagna dell'Italia meridionale (1860 61) e fu all'assedio di Gaeta nel 24 o fanteria meritandosi per il suo ardimento e valore nel 16 novembre del 1860 la medaglia al valor militare. Infine partecipò alla campagna del 1866 per la liberazione del Veneto nel 56 fanteria.

Il cav. Giovanni Oddo lasciò il servizio col grado di maggiore, quando si trovava a Udine al Distretto, comandato dal colonnello Dupupet. Era insignito della Croce per meriti militari. Inscritto nella Società Reduci, fu eletto consigliere. Egli seppe instillare nei figli lo stesso amore per la Patria che fu sua vivida fiamma durante la vita; uno di essi è capitano nei bersaglieri; un'altro, nell'artiglieria. Fu gentiluomo distinto affabilissimo con tutti.

Da oltre un trentennio, stabilitosi nella nostra città, vi godeva meritatamente numeroze schiette amicizie; e la sua morte sarà appresa con dispiacere e rimpianto.

Alla memoria dell'ottimo cittadino del valoroso soldato, dell'uomo buono mandiamo un saluto reverente; alla famiglia di lui, l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Il passaggio della squadra nazionale di foot-ball diretta a Vienna

Stamani con il diretto è passata per la nostra stazione la squadra nazionale di *foot-ball* diretta a Vienna ove si incontrerà domani in un *match* con la squadra nazionale tedesca.

Erano a salutare i campioni italiani il nob. Alessandro dal Torso, il prof. Antonio Dal Dan e numerosi soci dell'Associazione del calcio di Udine.

Appena fermatosi il treno, gli udinesi lanciano il triplice grido *alla squadra nazionale italiane heep, heep hurrà.* Ad essi rispondono i componenti la squadra nazionale.

Nei pochi minuti in cui il treno si ferma ai giocatori è offerta dalla nostra Associazione una colazione al *restaurant* Bargart. Quivi prima che i giovanotti rimontino in treno il nob. Dal Torso porge loro il saluto dei giocatori udinesi e il più fervido augurio che possano, domani, portar vittoria sulla squadra avversaria. A nome dell'Associazione offre poi una medaglia d'oro. una cartolina-fotografia dei componenti la I squadra, portante tutte le firme di questi, e un bel mazzo di fiori adorno di nastro tricolore.

Il capitano della squadra nazionale sig. Giuseppe Milano ringrazia vivamente per le gentilezze ricevute, per il fraterno augurio; ha fiducia che i fiori porteranno loro fortuna.

Il giocatori salgono quindi nuovamente in treno e mentre questo sta per muoversi riecheggia il salutto degli udinesi cui risponde quello dei nazionali.

E quando il treno si muove altro triplice. *heep, heep hurrà* degli udinesi saluta i campioni della squadra nazionale.

La squadrà è composta di 11 giocatori più uno di riserva.

Di ritorno da Vienna, forse si fermerà a Udine per una partita con la nostra squadra.

Ad essi anche il nostro vivo augurio.

Consiglio dell' Ordine dei Medici. — Nel pomeriggio di ieri, questo Consiglio tenne seduta ordinaria.

Il Presidente riferì circa il Convegno di domenica scorsa a Padova per il Bollettino regionale degli Ordini.

Poi si passò all'esame dei documenti per le nuove iscrizioni ed alle domande di trasferimento; e fu approvato di attendere sino alla fine del corrente mese per la denuncia alle competenti autorità dei colleghi morosi nell'iscrizione o nel pagamento, dopo il qual termine sarà proceduto a tenore di legge.

Fu deliberato di concorrere con lire 20 a favore del dott. Braccini, ufficiale sanitario di Nocera Umbra; di fornire di una tessera di riconoscimento tutti i colleghi iscritti nell'albo, dalla quale risulti anche la regolarità del pagamento.

Il Consiglio prese in esame l'appendice al Regolamento locale d'Igiene (recentemente approvato dal Consiglio Sanitario Provinciale) per quel che riguarda il capitolato di condotta medica; ed essendovi qualche variante del precedente, di una certa importanza, incaricò il presidente di studiarlo e di riferire in proposito alla prossima seduta.

Scuola di contabilità. — Nella sera di sabato 14 Giugno alle ore 9 presso il R. Istituto Tecnico avrà luogo la proclamazione dei promossi e licenziati dalla scuola serale di Contabilità e dai Corsi aggiunti di francese, Stenografia e dattilografia.

Monete di bronzo sfregiate o deturpate. — Il Ministero del tesoro allo scopo di rendere sempre più completo il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate o deturpate, ha determinato di prorogare al *31 Dicembre 1913* il termine stabilito per la loro accettazione da parte delle pubbliche casse, che scade il 30 corrente mese; ed avverte *che anche tutti gli uffici postali e ferroviari del Regno* sono incaricati, nelle ordinarie operazioni, del ritiro di tali monete.

Gli esami delle dame infermiere

Gli esami teorici per il conseguimento del Diploma di dama infermiera, seguiranno nei giorni 26-27 e 28 corr., dalle 16 in poi, nel locale delle Scuole di Via Dante.

Si estrarranno a sorte due quesiti: la candidata avrà facoltà di scelta.

L'esame durerà complessivamente 10 minuti, compresa la parte pratica, la quale però, per il suo svolgimento, potrà richiedere anche un tempo maggiore. Vi sono complessivamente 15 quisiti.

Alle scuole Normali

Mercè il provvido interessamento della direttrice prof. Forti Castelli, il ministero ha concesso che quest'anno le scuole si chiudano al giorno 18, anzichè al 24 dando così tempo alle alunne per una buona preparazione agli esami.

Gare di scherma. — Nella sala di scherma si svolsero ieri sera le gare finali fra gli allievi giovanetti che con pazienza il valente Concato istitruì durante l'anno alla bell'arte.

Ecco i risultati:

Gara dei più anziani - Classifica: 1. Piuzzi Taboga — 2. Micoli — 3. Pagura — 4. Carlo Kechler — 5. Conti.

Girone-poule — 1. premio: Micoli — 2. Piuzzi Taboga — 3. Carlo Kechler — 4. Pagura — 5. Conti.

Gara dei giovanissimi — Classifica: 1. Chiaruttini — 2. Mario Pecile — 3. Federico Kechler — 4. Zuliani — 5. Valentinis — 6. Alberto Kechler.

Girone-poule — 1. premio: Chiaruttini — 2. Zuliani — 3. Federico Kechler — 4. Valentinis — 5. Pecile.

Le gare furono dirette dal nob. Alessandro dal Torso, presidente di sala e dal maestro infaticabile Concato. A lui le nostre vive congratulazioni per il brillante esito conseguito.

Programma musicale della Banda Cittadina che svolgerà questa sera, Venerdì 6 giugno corr. dalle 20.30 alle 22 in Piazza Vitt. Emm.

1. Marcia dell'incoron. «Profeta» Meyerbeer
2. Danze ungheresi N. 5 e 6 Brhams
3. Andante Cantabile e Finale della «Sinfonia 1.a» Beethoven
4. Fantasia «Amico Fritz» Mascagni
5. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

I signori Bonora e Sonvilla nell'anniversario di Tonin Rizzani hanno offerto L. 10: 5 alla Società Reduci delle patrie battaglie e 5 all'Ospizio Tomadini.

Furto d'un biglietto da L. 50

Ieri mattina verso le 11 al Monte di Pietà fu arrestato certo Marco Sutto fu Antonio d'anni 50 circa nativo di Pordenone residente da parecchio a Udine nell'osteria al N. 68 di Via Grazzano. L'arrestato che è un *nimus habens* rubò un biglietto da L. 50 che una signorina recatasi al Monte di Pietà per un'operazione aveva lasciato davanti ad uno sportello insieme con un bollettino mentre ella chiedeva informazioni a un impiegato dello sportello vicino. Accortasi dal furto la signorina ne diede l'allarme e siccome in quel momento al Monte non c'era che il Sutto su lui cadde ogni sospetto, e lui venuto un agente di P. S. fu tratto in arresto.

Aveva messo il biglietto nel taschino del panciotto, disse che lo aveva trovato per terra. Fu passato alle carceri.

Muore appena entrato all'Ospitale. — Ieri verso le 11 veniva accompagnato all'Ospitale certo Tomaso Pecile di anni 33 di Flaibano (S. Odorico) perchè gli si cambiasse un apparecchio sulla faccia. Camminava da se. Mentre lo si stava sfasciando improvvisamente morì per paralisi.

E' arrivato lo squisito cacao olandese a cent. 35 l'etto, all'Emporio Ligugnana.

Cronaca degli affari

A proposito di fallimenti.

Riportiamo dal *Sole* di Milano la seguente lettera, che rispecchia le idee anche di molti commercianti della nostra regione:

Si applichino le leggi,

anzichè riformarle.

Napoli, giugno 1913.

Leggo sempre proposte di modifiche delle disposizioni di legge pei fallimenti e concordati ma resto sempre fermo nella mia forse solitaria opinione.

« Le leggi son, ma chi pon mano ad elle? »

Le disposizioni esistenti bastano; ma è necessario ottenerne dal magistrato la applicazione. In trent'anni di pratica forense commerciale mi sono convinto di quest'assiomatica verità: che quando il magistrato ha saputo e voluto applicare la legge, il risultato di moralizzare il dissesto si è ottenuto.

Potrei fare il nome di un magistrato ora consigliere di Cassazione a Roma, che per tutto il tempo in cui fu presidente dei tribunali di Reggio Calabria e Siracusa, non dichiarò alcun fallimento, perchè nel prendere possesso del suo ufficio, ammonì che con la sentenza di dichiarazione di fallimento sarebbe stata ordinata, in ogni caso, la cattura del fallito.

Potrei indicare altro magistrato, che ora fa parte della nostra Corte di appello e che fu giudice istruttore al tribunale di Benevento, durante la occupazione del quale ufficio non venne dichiarato alcun fallimento, perchè fece sapere che l'istruzione dei processi di bancarotta sarebbe stata minuziosa ed esauriente esigendosi la prova di ciascuna partita segnata in bilancio. E, nella istruttoria di un processo di fallimento, in precedenza dichiarato, egli, chiamati ad uno ad uno tutti i debitori del fallito e trovati di quelli che provavano la falsità del bilancio, emise mandato di cattura contro il fallito.

Ed ora anche a Napoli abbiamo la prova di quello che affermo. La Ditta Capasso Gennaro denunziò al procuratore del re che il fallito Angelo Maria Dorsa era scappato a Buenos Ayres con attività fallimentari; e il Dorsa è stato colà arrestato, e la merce anche sequestrata, perchè il procuratore del re e l'istruttore hanno voluto e saputo applicare le esistenti disposizioni di legge.

Anche la ditta Ascarelli presentò denunzia al procuratore del re a carico della ditta Landolfi e Tancredi che, per non pagare il concordato, aveva vuotato il negozio; e la ditta E. e G. Cuomo denunziò il fallito Malesci, ed in conseguenza di tali denunzie, il procuratore del re, l'istruttore ed il giudice delegato hanno saputo e voluto applicare le disposizioni esistenti di legge ed hanno fatto arrestare falliti e complici e sequestrare la merce.

Altri arresti di falliti sono anche in vista.

Da ciò emerge chiaro che è preferibile insistere, a mezzo delle Camere di commercio, presso il Ministero di grazia e giustizia per avere magistrati che vogliano e sappiano applicare le leggi esistenti, anzichè sperare in leggi da venire, con possibili risultati peggiori.

Conchiudo col dire che il fallimento, finora, nella maggior parte dei casi, è stata la giustificazione legale del furto perchè il magistrato non ha voluto e saputo applicare le disposizioni esistenti di legge; mentre è da augurarsi che da oggi in poi la legge venga applicata, e così dissestati e curatori metterebbero giudizio, perchè saprebbero che, non facendo il loro dovere, i primi sarebbero colpiti da mandato di cattura, gli altri revocati dall'ufficio.

Avv. **Enrico Rondinella.**

Le cause del fallimento Bo Alessandro

Fu tenuta ieri presso il Tribunale la prima riunione dei creditori di Alessandro Bo, commerciante in vini, di Udine, sotto la presidenza del Giudice avv. Francesco Rossi.

Curatore provvisorio rag. Vincenzo Comparetti fece una chiara e diligente relazione sui precedenti commerciali del Bo, sulle cause e circostanze del fallimento, sui caratteri di esso e sullo stato apparente della massa. Il Bo Alessandro oriundo da Maranzana, comune del Piemonte, venne a Udine nel 1894 ed aprì l'osteria «Ai tre re» in via Gemona e nel 1906 rilevò dalla ditta Vincenzo Raddo l'azienda per il commercio dei vini all'ingrosso. Disponeva di limitato capitale e fu subito sostenuto dal fido. Le cause del suo fallimento provengono dal largo credito fatto a clienti di poca solvibilità o che addirittura si resero falliti, tanto che le partite dei debitori ammontano ad un complessivo di lire 81817.18 e fra i crediti ne figura uno verso il fallito fratello Bo Battista per lire 29317.75. Altra causa del fallimento deve ricercarsi nella crisi che travaglia attualmente il commercio cittadino e che ha dato il tracollo agli affari portando come conseguenza il restringimento del credito.

Il Bo non ha tenuto una contabilità regolare secondo le prescrizioni di legge, ma però non è risultato che sia incorso contro le disposizioni dell'art. 856 del codice di commercio perchè non fece eccessive spese personali e di famiglia, non consumò parte del patrimonio in operazioni di pura sorte, non fece compere a fine di rivendere al disotto del prezzo corrente, o fatto ricorso a prestiti, girate di effetti, od altri mezzi rovinosi per procurarsi fondi.

Secondo il bilancio rettificato dal Curatore, le attività ammonterebbero a L. 35175.44 contro un passivo di L. 110667.28 e con uno sbilancio di L. 75491.84.

I creditori intervenuti all'adunanza nominarono a membri della delegazione di sorveglianza i signori Blasoni Armando di Udine, Bertolazzi Paolo e Carmine Sigismondo di Treviso. Diedero parere favorevole alla proposta di accordare l'esercizio provvisorio per vendere le merci esistenti.

Fu confermato a curatore definitivo il rag. Vincenzo Comparetti.

Nella società «Fornaci di Artegna Pietro Barnaba e comp»

Con atto 29 maggio Barnaba Pietro fu Domenico di Udine recedette, dalla Società in nome collettivo sotto la ragione sociale «Fornaci di Artegna Pietro Barnaba e Compagni» con sede in Artegna, costituita coll'atto 12 marzo 1906 tra essi il sig. Barnaba Pietro, il sig. Camavitto Ugo fu Daniele e la Ditta «Carlo Burghart» di Udine, per lo scopo della fabbricazione, cottura e vendita di materiali laterizi e calce, col capitale di Lire 120 000 per la durata di anni quindici.

Gli altri due soci sig. Camavitto Ugo e Ditta Carlo Burghart, continuano fra essi la Società riducendo il capitale sociale da L. 120 000 a sole L. 80,000 e mutando la ragione sociale nella seguente «Fornaci di Artegna Burghart e Camavitto».

Giuramento. — Ieri il neo-sindaco di Tarcento dott. Candolini ha prestato il giuramento di rito davanti l'Ill.mo signor Prefetto.

Rinviati al Tribunale — Per bancarotta semplice, con ordinanza di ieri della Camera di Consiglio furono rinviati al giudizio del tribunale i fratelli Angelo ed Evangelista Ganis fu Sebastiano e Luigi Del Mestre.

Fu confermato l'arresto di Giovanni Lodolo che venne rinviato al giudizio del pretore del I mandamento per oltraggio.

TEATRO MINERVA

Compagnia Mariani.

Iersera un pubblico più numeroso del solito assistette a «*Le vie della salute*» di Butti. La Mariani e gli altri interpreti furono assai applauditi.

Questa sera «*L'Angelo custode*» di Sicard: domani sera, ultima rappresentazione «*La fiammata*».

Bozzoli. — Verona: da 3.10 a 3.65; 3.38 — Cologna Veneta: incrocio chinese da 3.50 a 3.90; giapponese da 3.20 a 3.50; poligiallo da 3.40 a 3.60. Mantova: da 2.50 a 3.50: medio 3.18.

I prezzi più alti, sono registrati; a Meldola, dove la media fu ieri di lire 3.65; a Montevarchi, dove i superiori furono venduti da 3.65) a 3.85 ed i comuni da 3.40 a 3.60; a Pescia, i superiori da 3.70 a 4 —; i comuni da 3.50 a 3.60, gli inferiori da 3.25 a 3.40.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La moglie Ernesta Gisinger, i figli Alberto capitano dei bersaglieri colla consorte Bice Fedrigoni, Oscar, Emilio capitano d'artiglieria colla consorte nob. Anita Strada, Livia, Irma col marito rag. Tullio Trevisan, Ada, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti, profondamente addolorati partecipano la morte

del Tenente Colonnello a riposo

Oddo cav. uff. Giovanni

di anni 76

Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro; reduce delle Campagne di Crimea; 60-61 e 66; decorato di Medaglia d'argento al valor militare

mancato improvvisamente alle ore 12 e 1/2 di ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi.

I funerali avranno luogo domani sabato 14 corr. alle ore 9 partendo dalla casa di Via Aquileia 72.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite.

Udine 13 giugno 1913.

Questa mattina alle ore 8, cessava di vivere

Tullio Casteller

d'anni 30.

La madre, la moglie, i fratelli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle 16 partendo dall'Ospitale Civile.

Udine, 13 giugno 1913.

APPENDICE 30

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

Unica versione autorizzata dall'inglese di Fiammaetta

Egli non li aveva parlato ma l'aveva veduta da vicino; e mi scriveva come comprendesse perfettamente ch'io fossi stata scambiata per lei.

Ma era possibile ch'io giungessi a Scarton prima che miss Leadbitter avesse impostato la sua risposta? Per poter riuscire a ciò, avrei dovuto viaggiare col treno che portava la lettera stessa, ed al mio arrivo era necessario che io parlassi con la direttrice del collegio prima che la lettera potesse esserle consegnata. C'era tempo materiale di farlo ?.. Sì, se fossi partita con la diligenza postale.

Mezz'ora prima che arrivasse della corriera, mi posi il cappellino e con la mia borsetta in mano entrai nel salotto dove si trovava miss Darlin.

— Parto per Glascow... Voglio fare qualche spesuccia, — dissi.

— Come ?!... Vorreste partire a quest'ora? — esclamò miss Darlin, lasciando cadere a terra il libro che stava leggendo.

— Perchè no ?... Debbo fare acquisto di un vestito... E se non vado io dalla sarta, non me lo fa di mio gusto...

— Ma quando arriverete a Glascow, tutti i negozi saranno chiusi !... — obbiettò miss Darlin.

— Non importa. Pernotterò in un albergo, e domattina farò le mie spese.

— In un albergo ?!.. sola ?!

— E perchè no? Non sarebbe la prima volta.

— Vi consiglierei di partire domattina col primo treno — insistette.

Non risposi; e come la buona donna vide che io era decisa a partire quel giorno, mi fece portare qualche cosa da mangiare, e poscia mi augurò il buon viaggio.

Allorquando fui sulla diligenza, trassi un sospiro di sollievo. Il viaggio fu lungo e noioso. Non potei chiudere occhio, in treno. A Carliste dovetti cambiare vagone, ed erano quasi le otto, quando arrivai alla piccola stazione di Scarton.

Quivi ebbi la soddisfazione di veder togliere il sacco contenente la lettera di miss Darlin dall'ambulante postale per consegnarlo ad un procaccia postale che l'attendeva. Fino a quel punto la mia impresa era riuscita.

Presso la stazione ci era un piccolo albergo, dove feci un po' di toeletta: poscia, dopo aver preso una tazza di thè, mi feci indicare dove era situato il collegio di miss Leadbitter. Nel domattina mi diressi a quella volta non appena il sole comparve all'orizzonte.

Ad onta dell'ora mattutina fui subito ricevuta e venni introdotta in un elegante salotto. Qualche momento dopo, l'uscio si aprì ed una giovane comparve sulla soglia — una giovane che pareva quasi della mia età, che aveva gli stessi lineamenti, cogli stessi occhi miei.

Non appena ebbi posato lo sguardo su di lei, compresi chi ella fosse.

— Siete voi miss Grant? — mi chiese ella freddamente.

— Si, tale è il mio nome.

— Desiderate parlare a miss. Leadbitter?... Ella non si sente molto bene, oggi, e mi ha incaricata di ricevervi invece sua.

Mi sentii un senso di soffocamento. Non ero capace di articolare una parola. Continuavo a fissarla con occhi inebetiti.

— In che cosa posso servirvi? — riprese ella, per rompere il già lungo silenzio.

L'intonazione della sua voce era glaciale; pur tuttavia notai che spiegazzava nervosamente il mio biglietto da visita fra le sue dita affusolate: indizio di eccitamento.

— E già arrivata la posta? — esclamai, incapace di contenermi oltre.

Miss Grant mi guardò con meraviglia, e non a torto.

— No, — rispose. — Non giunge che alle nove e mezza.

— Vi ho domandato ciò perchè deve pervenire a miss Leadbitter una lettera... una lettera che mi concerne. Gradirei vedere la signora direttrice prima che le venisse recapitata.

Le parole mi fluivano alle labbra senza che potessi controllarle. Tuttavia, era pur necessario che mi spiegassi più chiaramente.

— Voi siete miss Grant, — ripresi con voce tremante per l'emozione. — Avete qualche sorella?..

Passò qualche secondo prima che la risposta fosse pronunciata.

— Ho avuto una sorella, ma è morta da bambina.

L'accento delle sue parole erano fredde come il ghiaccio.

— Siete certa che sia veramente morta? — insistetti con un fil di voce.

— Così mi fu detto.

— Sidney!.. Non mi conoscete?... Non guardatemi così !.. Sono io, vostra sorella !..

Ero balzata in piedi, pronta a gettarmi fra le sue braccia, ma ella rimase seduta, rigida ed impietrita, come se stasse facendo lezione.

— E' molto strano ciò che mi dite, — fece ella. — Quale motivo avete per credere ch'io sia vostra sorella?

Per tutta risposta, m'appressai a lei e la presi per mano.

Sul caminetto eravi uno specchio; ve la condussi dinanzi, indicando col dito le due immagini riflesse sul cristallo.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.40 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.44 — A 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.

Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia 4.26 - D. 6.55 — 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 15.50 — M. 16.40 — M. 20 14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9 51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O 19 41 — O. 23.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 - D. 7.51 - A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.56 — D 17.8 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7. A. 8 20.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A. 9,33 — 12 56 - 17 38 21.58

Da Cividale 6.50 — 9 28 — 12.52 - 15.50 — 19 60 — 21 53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco